45° anno - n. 4 dell'11 marzo 2026

Chi comunica vive, chi si isola langue!

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: *obiettivosicilia@gmail.com* tel. 340 4771387

Donna libera, tutto l'anno!

L'allegra leggerezza femminile al ristorante, la sera dell'8 marzo sminuisce il significato della libertà individuale della donna in un contesto socio-culturale non sempre favorevole per il suo riscatto. Tuttavia, esistono esempi densi di messaggi interessanti, come quello diffuso dalla FIDAPA di Gangi, che aiutano la crescita intellettuale e culturale dell'intera società, di ogni genere di appartenenza.

Nell'interno l'articolo di Sara Salvo



Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

La verità è un valore incommensurabile

Con la scrittura, la fotografia e l'obiettivo di crescita culturale raccontiamo questo tempo. I lettori i nostri compagni di viaggio.

Aiutateci a raccontare la Sicilia!

Il vostro sostegno incoraggia il nostro impegno

Abbonamento annuo 20 € - Bonifico intestato a:
Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

*È possibile ricevere **l'Obiettivo** in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.*

Le mani sul Medio Oriente

La Sicilia avamposto

L'escalation guerrafondaia tra Israele e Iran, avvenuta con l'incosciente supporto americano, crea preoccupazioni anche all'Europa di cui la Sicilia è tra i primi avamposti militari per la sua strategica ma vulnerabile posizione geografica al centro del Mediterraneo.
Un blocco commerciale intorno all'Isola sarebbe il primo guaio per i siciliani.
La Sicilia è un hub strategico e militare. Ospita infrastrutture chiave che la renderebbero un centro nevralgico per le operazioni della NATO e degli Stati Uniti:
-NAS Sigonella: Situata tra Catania e Siracusa, è una delle basi aeree più importanti per il supporto logistico e la sorveglianza (droni Global Hawk) in tutto il Mediterraneo e il Nord Africa;
-MUOS di Niscemi: uno dei quattro terminali mondiali del sistema di comunicazioni satellitari ad altissima frequenza della Marina USA, essenziale per coordinare truppe e mezzi a livello globale (foto in basso)*;*



-Trapani Birgi: base aerea strategica per il controllo dello spazio aereo e possibili operazioni di proiezione verso il quadrante meridionale.
Ma esistono nell'Isola oltre mille punti sensibili di altra natura che possono essere raggiunti da azioni militari straniere. Il pericolo più incombente, a nostro avviso, è l'imprevedibilità e lo scarso equilibrio della personalità del presidente degli Stati Uniti Trump, capace di coinvolgere nelle sue azioni di bullismo mondiale anche una terra di pace e di convivenza fra i popoli come la Sicilia. E non c'è da fidarsi dei nostri governanti assenti e muti, salvo quando sbavano per i signori della guerra e offrono loro armi e sorrisi ruffiani anziché mostrare indignazione per la loro ferocia e la crudeltà di cui sono autori.
Scongiuriamo l'allargarsi del conflitto in atto che ha già mietuto molte vittime e fatto piangere milioni di persone.
Durante la seconda guerra mondiale molti siciliani si sono ritirati e nascosti nelle montagne. Le grandi città le prime ad essere bombardate dalla pazzia umana. In casi simili, Madre Natura potrebbe ancora proteggere e offrire cibo a coloro che l'hanno abbandonata e ritorneranno da rifugiati. Sarebbe una magra consolazione ma da non sottovalutare.

Ignazio Maiorana

La guerra prima della guerra

Il peso della parola

di Liliana Nobile



Stiamo vivendo un tempo in cui la guerra viene raccontata prima ancora di accadere.
I telegiornali parlano di escalation, di attacchi imminenti, di ritorsioni inevitabili. Le immagini scorrono veloci, i toni si fanno perentori. Ma ciò che colpisce non è soltanto la tensione reale tra Israele e Iran: è la rapidità con cui ipotesi, indiscrezioni e dichiarazioni diventano verità mediatiche. In questo clima, la notizia precede la verifica. L'interpretazione precede il fatto. La paura precede la comprensione.
L'Iran continua a mostrarsi intransigente, repressivo al proprio interno, assertivo sul piano regionale. Israele rivendica il diritto alla propria sicurezza e denuncia la minaccia nucleare come rischio esistenziale. Gli Stati Uniti, legati strategicamente ai paesi del Golfo e garanti di un equilibrio fragile, si muovono tra deterrenza e diplomazia, tra presenza militare e prudenza dichiarata. Eppure ciò che arriva al pubblico è una semplificazione brutale: blocchi contrapposti, offensiva e controffensiva. **Una narrazione che irrigidisce le opinioni e finisce per rendere la guerra non solo possibile, ma quasi inevitabile.**
I paesi del Golfo subiscono ma osservano con apprensione. Sanno di trovarsi in una zona di frizione permanente. Le loro economie, la stabilità energetica globale, le relazioni internazionali dipendono da un equilibrio che può incrinarsi in poche ore. Ma nelle nostre case non arriva la complessità: arriva l'allarme.
La vera escalation, oggi, è anche linguistica. Quando la parola perde ancoraggio, prepara il terreno alla deriva. Quando il dubbio scompare, avanza la polarizzazione. Quando l'ipotesi diventa certezza, il conflitto trova consenso. Non si tratta di negare i pericoli. Le tensioni sono reali. Le alleanze strategiche esistono. I missili non sono metafore. Un'informazione che non distingue rigorosamente tra fatto accertato e scenario possibile contribuisce a costruire un clima emotivo che anticipa l'acuirsi della crisi.
E l'Europa? L'Europa non vuole che la crisi dilaghi e non vuole la guerra. Non la vuole economicamente, non la vuole politicamente, non la vuole moralmente. È già attraversata dal conflitto in Ucraina e conosce il prezzo dell'instabilità. Sa che in un mondo interconnesso non esistono più periferie: ogni guerra è globale nei suoi effetti, ogni crisi regionale produce onde lunghe che raggiungono mercati, istituzioni, società. Forse la domanda non è soltanto chi avrà il coraggio di attaccare per primo. Ma più domande: chi avrà il coraggio di sottrarre la parola, la possibilità di dialogo, alla fretta?
Chi avrà il coraggio di farsi portavoce dei fatti tra informazione e amplificazione?
Chi avrà il coraggio di rallentare la narrazione pericolosa di un conflitto che non vogliamo?
Armarsi è pericoloso. Ma anche la parola, se usata senza misura, può diventarlo.
La pace nasce dalla responsabilità. E la responsabilità comincia dalla parola.
Solo così il diritto internazionale resta un argine, e non una formula svuotata.

L'esempio

L'indicibile che va detto



Il magistrato Paolo Ferraro è morto nel 2012, sospeso dopo aver denunciato la corruzione in Italia. È morto per presunto infarto dopo aver diffuso le dichiarazioni che seguono e che abbiamo trascritto da un suo video. Sull'attualità di questo scritto lasciamo il commento ai lettori.

Non toccate l'acqua, il bene comune sarà sempre dell'umanità. State privatizzando ciò che appartiene alla gente. In nome del profitto economico ci si vuole impadronire di essa, in nome dell'assoluta affermazione che l'acqua gestita dalle strutture pubbliche non è redditizia e ben gestita. Vergognatevi!

Non toccate il cielo e l'aria! State facendo esperimenti di nascosto. Abbiamo le prove che sostanze chimiche irrorano il cielo. Volete intervenire sulla natura, deviarla, condizionarla e controllarla sopra la testa della gente. Vergognatevi!

Non toccate il cibo. Avete tentato di ridurre alla fame il quarto mondo, riuscendoci. Adesso pretendete di ricattare il mondo occidentale attraverso l'OGM e cioè organismi geneticamente modificati che sottraggono l'autonomia agricola e produttiva all'umanità. Vergognatevi!

Non toccate gli uomini e le donne! State sperimentando tecniche e condizionamento ambientale da 50 anni, ereditate dai grandi gestori dell'abominio dell'umanità (i lager nazisti) e siete peggio di loro. Ve li siete portati in casa. Gestite bambini e donne come schiavi, ne avete usati tanti, ne avete fatte tante in Italia, di tutti i colori. Sta uscendo tutto fuori: manipolazione mentale, condizionamento mentale, tecniche di controllo.

Non toccate la gente, i beni economico-sociali appartengono alla gente. State per aggredire i beni fondamentali, la casa, la solidità economica, l'equilibrio psicologico della gente, assediandola sui beni che fanno di questo Occidente almeno un lume di civiltà.

Non toccate, non vi azzardate a toccare la politica!

Avete reso da sempre la politica uno strumento ignominioso di controllo, gestione e condizionamento. Avete creato i partiti come apparati di condizionamento che tramandano al loro interno solamente slogan per gestire la gente, disinformandola per governarla occultamente in un finto dissidio e in un profondo accordo per dominarla.

Non toccate i valori spirituali di un popolo!

Avete costruito un progetto malato, fatto di potenze militari, di tecniche di controllo ancora peggiori di quelle individuali sugli uomini e sulle donne e oggi state addirittura pensando di poter condizionare definitivamente questa umanità attraverso la disinformazione, l'assurda impossibilità di far capire alla gente quello che state combinando.

Non toccate assolutamente i valori di questa società italiana, di questo popolo occidentale, perché se la democrazia è stata per voi una presa per i fondelli, essa è da sempre il simbolo del popolo che sceglie e decide. La politica non potrà che essere presa in mano dalla gente.

Tutto quello che state facendo, signori belli, esce fuori anche grazie al sacrificio di intellettuali, persone corrette, ed è il momento in cui le verità escono a galla.

Avete voluto toccare anche la Chiesa. Io sono laico, non toccate il valore religioso che sta dietro l'impianto cattolico, perché è il valore religioso di Cristo, del Cristo che insegna il rispettarsi nell'umanità, è un valore che non potete cancellare perché anche noi che siamo laici lo facciamo nostro.

Non toccate assolutamente i bambini, luridi pedofili, assassini che state costruendo un mondo fatto di sopraffazione, di sesso volgare, di uso strumentale dei piccoli, fatto di falsità, di coloro che fanno bianco il nero e nero il bianco, l'inversione di colori.

Non toccate la società civile. Voi che state inquinando il mondo militare, lo usate per sperimentazioni, lo portate a schiacciare i popoli della Terra. Non toccate il diritto alla gente a costruirsi il futuro, usando strumentalmente sinistra, destra, poteri contro poteri occulti.

La gente ha una risorsa ancora: l'anima. La gente sta capendo che vuole salvarsi ma non vuole più solo salvare il vostro lurido mondo fatto di denaro dello sfruttamento produttivo, del produrre per distruggere, distruggere per produrre. Non vi azzardate a dire che fate la guerra per la pace e fate la pace in realtà per la guerra, perché anche questo trucco ormai è disvelato. Non continuate a infiltrare il mondo di quelli che una volta si chiamavano complottisti e che adesso non lo sono più, sono un progetto politico collettivo che porterà la gente finalmente a capire che esistono ancora veri valori, come la capacità di fare una politica dal basso, quella vera.

È finita, signori belli, ora sono liberi, solo la violenza pura potete esercitare, potete pure portare l'umanità a una terza guerra mondiale. Io non la auguro assolutamente a nessuno. Ma non ne uscirete da vincitori, state perdendo. Avete ormai programmato il default, la crisi del mondo moderno occidentale capitalistico che non poteva non venire. Ora ripartiamo con un progetto millenario nuovo, fondato sui valori umani e voi starete a guardare perché siete pochi, siete violenti, ricattatori. Noi siamo persone per bene.

Non toccate anche la giustizia umana, avete deviato la magistratura, avete cambiato il corso che aveva fatto tramite la nostra Costituzione.

La magistratura è un organo che in qualche modo tutelava effettivamente i diritti. Oggi una parte della gente sa che usate il diritto in un guazzabuglio infinito di norme, maxima ignuria, come diceva Catone, per governare un popolo insipiente e per ingabbiarlo usando le regole come una ragnatela, il processo come uno stazzo, le pecore che si infilano dentro invece di essere portate all'ovile del diritto e della tutela vengono portate al macello dell'ingiustizia.

Avete tramutato l'esercizio del potere giudiziario nell'opposto di sé, ma non del tutto, perché i magistrati sono anche persone per bene.

L'uso del potere dato da una marea di norme e da un ruolo stratificato più in alto per governare con l'abuso e la violenza. Tutto questo deve finire. Non può non finire, finirà perché l'umanità ha conosciuto il meglio, ma ha conosciuto anche ignominia e i vostri padri massoni non volevano altro che quello che avete realizzato voi.

Non toccate la libertà individuale e collettiva, condizionando gli esseri umani con tecnologie avanzate di natura meccanica, chimica e addirittura sonora, tecnologie che voi state nascondendo con un mare di bugie.

Ci avete iniziati anche a fare guerre? Siete in grado di mandare dei suoni capaci di creare reazioni collettive. Quello che state facendo è un reato contro l'umanità.

Gangi

Donna libera

Col titolo *Libera di…* la FIDAPA ha dato luogo all'evento organizzato nella Giornata Internazionale della Donna, presso le splendide sale di Palazzo Bongiorno, sede ufficiale del Comune di Gangi. Ricordata Rosaria Scavuzzo.

di Sara Salvo



Il sindaco Ferrarello, lo storico Mario Siragusa, Santina Salvo e Maria Giovanna Meli della FIDAPA

La prima parte dell'iniziativa è stata dedicata alla memoria della professoressa Rosaria Scavuzzo, prima donna consigliera del Comune di Gangi, eletta con 1036 voti di preferenza nelle file della Democrazia Cristiana alle prime elezioni della Repubblica Italiana, tenutesi il 31 ottobre 1948. La FIDAPA ha voluto rendere omaggio a questa donna di cultura che ha saputo sfidare i pregiudizi del tempo, mettendosi in gioco, entrando in politica in tempi in cui alle donne era concesso ben poco. Ha superato questi ostacoli con la forza della sua cultura e della sua determinazione. E ha vinto. Aveva una visione della vita molto aperta, aveva viaggiato tanto e tutto questo ha fatto di lei una donna vincente.

Rosaria Scavuzzo ha dimostrato che le donne, in politica e in qualsiasi altro ruolo, possono e sanno lavorare quanto e come gli uomini, acquisendo pari dignità.

Era da poco nata la Costituzione della Repubblica Italiana alla cui stesura avevano partecipato **21 DONNE MADRI COSTITUENTI**. Forse è stata proprio questa la molla che ha spinto la giovane gangitana a entrare in politica: il semino dell'emulazione di queste donne determinate a cambiare l'Italia.

Mario Siragusa, docente universitario e storico, ha fornito la biografia di Rosaria Scavuzzo. Il Comune di Gangi ha voluto ricordare la professoressa intitolandole una strada.



La seconda parte di questa giornata particolare è stata dedicata all'**8 marzo** per ricordare un gruppo di donne statunitensi che, stanche di essere invisibili, iniziarono a chiedere ciò che spettava loro da sempre: dignità, rispetto, pari opportunità nel lavoro, lavoro equo. Tra queste storie spicca quella delle operaie di una fabbrica tessile. Lavoravano in fabbriche soffocanti tra rumori assordanti e turni interminabili. Stanche di questa vita, dissero BASTA.

IL 25 MARZO 1911, in una fabbrica, è scoppiò un incendio, le porte erano chiuse a chiave, le scale troppo strette, le finestre troppo alte. In pochi minuti il fuoco divorò tutto. Morirono 146 persone, di cui 123 poco più che bambine e in maggioranza siciliane. L'America si fermò e il mondo prese coscienza di cosa significasse essere donna lavoratrice.

Da quella tragedia nacquero nuove leggi e diritti che nessuna donna mai aveva sognato di potere avere. Certo, una battaglia era stata vinta, ma nel modo più doloroso. Nel 1910, durante una conferenza socialista a Copenaghen, l'8 marzo venne eletto **"giornata internazionale della Donna"**. Molti anni dopo, in Italia, le donne dell'UDI **scelsero la mimosa come fiore simbolo di questa giornata**. Perché la mimosa? Perché è un fiore che cresce ovunque e soprattutto sembra un piccolo sole e sboccia anche con il freddo. Oggi le donne non si accontentano più di mimosa e auguri. L'8 marzo non è una festa, ma la giornata della presa di coscienza del rispetto e della parità di genere. Le donne pretendono di essere libere e rispettate, di scegliere come vivere la loro vita, vogliono la parità che libera dagli antichi retaggi costrittivi, vogliono scegliere chi amare senza giudizi, senza etichette, senza gabbie..., libere di lavorare e di uscire anche di notte, con la minigonna o no, libere di alzare la testa e per questo non essere relegate in casa o, peggio ancora, in una casa di cura o in un manicomio dei tempi passati, come racconta Mario Tobino nel suo libro *Le libere donne di Magliano*.

Le donne vogliono lavorare, essere autonome, desiderano occupare posti di prestigio senza per questo faticare il doppio per eguagliare l'uomo. **Le donne vogliono crescere libere e senza paura**, sentirsi protette e, se dicono "NO", quel no deve bastare. E donne devono essere libere di sognare in grande, di volare in alto senza ali tarpate, senza abbassare lo sguardo davanti ad un uomo, libere di non avere figli senza per questo sentirsi incomplete o giudicate; libere di averli e per questo non dover perdere il posto di lavoro; libere di esprimere le proprie idee ed emozioni.

La FIDAPA, Associazione tutta femminile che si occupa delle donne, aiutandole nella loro realizzazione personale, opera culturalmente per fare in modo ché la donna possa vivere di amore, non di costrizione. La libertà di una donna non è un privilegio né una concessione, ma un diritto. Ogni donna deve avere la libertà di essere sé stessa. Gli uomini si abituino a scendere in campo con le donne e per le donne perché ogni genere di violenza su di esse è un problema che sconvolge tutta la società.

Sfamare i piccioni al parco mi ha suggerito il titolo di una rubrichetta come quella di Michele Serra per La Repubblica: L'Amaca. Da qui al 2027, se ci saranno i presupposti, La Panchina si unirà al casino elettorale già iniziato. Non è un'amaca, la panchina: è piantata a terra e non dondola, ha un pubblico di pennuti garantito e ha precedenti illustri come Peynet o Ale e Franz. Per non parlare di quelle rosse, più a sinistra delle bandiere.

di Alessandro Dell'Aira



Michela Murgia e mio padre



Michela vive nei cuori di chi l'ha amata. Una donna che non l'amava, quando seppe che Michela sperava di vivere fino a vederla uscire da Chigi, le augurò lunga vita ben sapendo in che stato era.
Questa è la copertina di un libro di Michela Murgia, *Istruzioni per diventare fascisti*. L'uomo sulla panchina allude a Forrest Gump, impersonato da Tom Hanks nel film di Robert Zemeckis. Il film ebbe più successo del romanzo omonimo di Winston Groom, giudicato sciatto come Forrest-Hanks, che nel film fu ringiovanito e poi invecchiato grazie ad alcune foto sue trattate con l'intelligenza artificiale, allora alle prime armi.
Forrest Gump è un'anima candida di circa quarant'anni, dal quoziente intellettivo meno che medio. Siede su una panchina in attesa di un pullman per andare da Jenny, la sua ragazza, e racconta la propria vita ai passanti. Dice di aver favorito la pace tra il suo Paese e la Cina come campione di ping pong, di essere diventato una star del football dopo aver dimesso i tutori, di aver combattuto eroicamente in Vietnam, di aver frequentato gli hippy ma senza capire cosa gli andava capitando. Ha contribuito allo scoppio del Watergate e all'uscita di scena di Richard Nixon. Forrest è l'allegoria di un'intera generazione USA. Tutto il film in queste righe non ci sta. Oggi la panchina di Forrest è esposta in un museo di storia locale.
Ed ecco la ragione della mia premessa. Un ex leader nostrano, quando era capo del governo, citò Forrest Gump riprendendo un dialogo avuto con un economista che gli aveva detto: "Chi fa cose di sinistra è di sinistra". L'economista alludeva a una battuta di Forrest Gump: «Stupido è chi lo stupido fa». L'ex leader non aveva mai sentito parlare del film e prima di un'intervista, in un fuori onda, citò in tv il "filosofo Forrest Gump" e si attribuì il ruolo di politico di sinistra, incassando la tenerezza di Myrta Merlino. A suo giudizio stava facendo cose di sinistra.
Una frase sulla copertina del manuale di Michela recita: "Fascista è chi il fascista fa". Va riferita ai politici che agiscono senza rendersi conto delle ricadute delle loro azioni. Il guaio è che la maggior parte di costoro, più che altro di destra ma non sempre, sanno quello che fanno e si adoperano per demolire un pezzo alla volta la Costituzione della Repubblica. Molti politici di sinistra al governo avevano dimenticato di essere figli della Resistenza. Quelli di destra, oggi al governo, vantano con l'Italia un vincolo di parentela filiale. Altri ancora, vestiti di azzurro, discendono dall'idea luminosa del loro fondatore, superfan e azionista del Milan, poi venduto ai cinesi. Non saprei definire i leghisti se non in due tempi: da lombardi alla prima crociata a nazionali con e senza filtro. Di Noi Moderati non colgo la moderatezza visto che stanno con la destra-destra. È il cosiddetto "patto dell'arancino", che essendosi stipulato a Catania non è dell'arancina. Ma questi sono dettagli.
Ci stiamo avviando a votare SI/NO al referendum sulla separazione delle carriere dei giudici, che c'entra come un cavolo a merenda con l'oggetto del voto. Si tratta, in realtà, di affermare o meno la sottomissione dei giudici ai politici. Essendo figlio ribelle di un magistrato inquirente ho le mie idee ma non le dichiaro per riguardo ai lettori. Mio padre non apparteneva a correnti, era come Nicola Gratteri. Negli anni Settanta e Ottanta si occupò di mafiosi pericolosissimi. Non volle mai scorte pensando ai condomini e agli inquilini del nostro palazzo di Palermo, un centinaio, che non possedendo un box avrebbero dovuto cercarsi un parcheggio chissà dove. Se n'è andato da tanti anni ma ora io, seduto su questa panchina del parco Lolli, sono certo di come avrebbe votato al referendum. Diceva sempre. "Un giudice non dovrebbe entrare in politica neppure da pensionato". Aggiungo: se è entrato in politica non dovrebbe mai accettare di fare il ministro e aspirare alla suprema carica dello Stato. La toga, diceva mio padre, è una pelle che si porta addosso fino alla tomba.

Centuripe (EN)

Paesi dimenticati

di Ignazio Maiorana



Centuripe, noto come il **"Balcone di Sicilia"** in provincia di Enna, conta una popolazione di circa 5.000 abitanti. Il comune, famoso per la sua particolare forma che ricorda un corpo umano disteso, si trova su una collina a circa 730 metri di altitudine, offrendo incantevoli viste panoramiche sull'Etna e sulla Valle del fiume Simeto.
Questo centro vanta una storia molto antica e interessante ed è stato oggetto di attenzioni e meta di personaggi come Cicerone, nel 70 d.C., che pose fine alle vessazioni popolari di Verre; fu visitato dall'imperatore Adriano nel 128 d.C.; dal filosofo matematico Pitagora che vi fondo una sua scuola; fu valorizzato da Jean Pierre Houel, famoso viaggiatore e architetto francese.



Qui soggiornò anche Giuseppe Garibaldi dopo aver proclamato la dittatura a Salemi. Il Generale era avvezzo gradire una ospitalità condita da belle donne e dalle regalie pecuniarie di nobili antiborbonici. Una lapide in una masseria del Trapanese testimonia, infatti, la sua permanenza di tre giorni in quel luogo. Garibaldi era sostenuto anche dagli inglesi che avevano interessi commerciali in Sicilia e che lo aiutarono non poco nella spedizione sulla nostra Isola.





A seguito dello sbarco dei Mille a Marsala e della battaglia di Calatafimi, il conduttore militare e mercenario, definito "eroe dei due mondi", fu ospite anche a Centuripe, deliziato da una facoltosa e bella signora nella propria abitazione. Monumenti, piazze e strade in tutta Italia ricordano Garibaldi come uno dei più importanti personaggi del Risorgimento italiano insieme a Mazzini e Cavour. Si racconta che i centuripini, un tempo, erano soliti parteggiare per i vincitori, come accadde per la liberazione dai tedeschi da parte degli anglo-americani durante la seconda guerra mondiale. Ma dagli stessi liberatori subirono ruberie e abusi, taciuti per vergogna e per pudore.
Centuripe, pur nella sua posizione arroccata, ha un territorio un tempo ricco e produttivo e coniava moneta. Vantava miniere di salgemma e di zolfo; qui si coltivavano i gelsi per i bachi da seta e anche lo zafferano, ancora oggi definito "l'oro rosso".



Il patrimonio archeologico di Centuripe è tra i più consistenti della Sicilia, come anche il numero dei suoi tombaroli. Sono ancora visibili, in contrada Bagni, a valle del centro abitato, i ruderi delle antiche Terme Romane. In periferia esiste un'antica struttura

Centuripe (EN)

Paesi dimenticati

funeraria a torre, chiamata ‘‘Dogana’’ per essere stata poi utilizzata come sede per la riscossione delle tasse.



Il castello di Corradino *(nella foto a destra)*, mausoleo di epoca imperiale, sorto sulla sommità di uno sperone roccioso, fu utilizzato come fortezza nel periodo Svevo. Oggi è raggiungibile da un viale alberato, luogo di rilassamento e di passeggio. Da lì si possono ammirare e godere i panorami mozzafiato senza però soffermarsi sulle crepe alla base di questa costruzione, causate dalla scarsa regimentazione delle acque piovane. Un costone di terra a strapiombo potrebbe andar giù nella strada sottostante.

La storia e l’antico prestigio di Centuripe meriterebbero oggi maggiore cura e attenzione. Anche il rispetto di un regolamento edilizio aderente al pregio architettonico Ma indolenza, apatia e disinteresse caratterizzano la comunità. Per obiettività di informazione, il reportage fotografico che proponiamo a futura memoria nelle pagine seguenti è, pertanto, meno gradevole di quello fin qui mostrato.

Ignazio Maiorana





Esterno e interno della chiesa Madre dedicata all’Immacolata Concezione.



Centuripe (EN)

Il “Balcone di Sicilia”

Servizio fotografico di Ignazio Maiorana (collaborazione di Salvatore Li Mura)











Le crepe intorno al castello Corradino (ex Mausoleo) e la scarpata sulla strada sottostante, entrambe a valle dell’antico edificio. Nelle altre foto: lo stato in cui versano una vecchia abitazione e la costruzione funeraria chiamata Dogana.



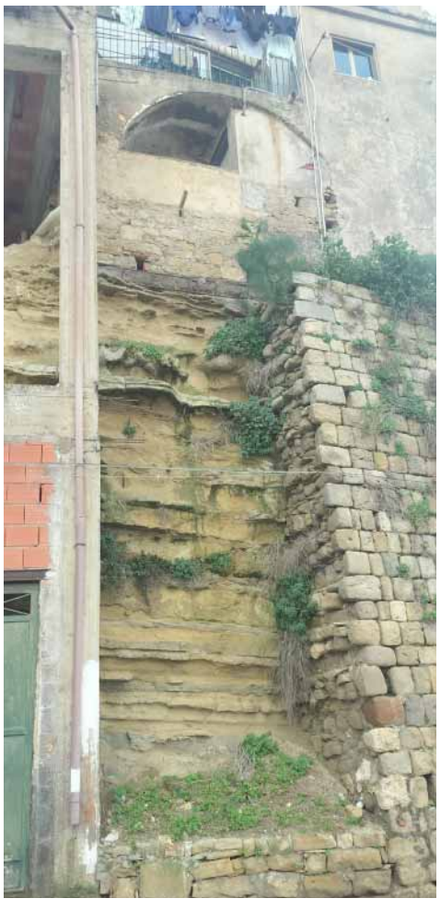




Il “Balcone di Sicilia”

Servizio fotografico di Ignazio Maiorana (collaborazione di Salvatore Li Mura)





Quello che resta dei ruderi delle Terme Romane.



Il degrado

Gli strati minerali sui quali è stata costruita Centuripe: in taluni quartieri sono franati e poi, in parte, trattenuti con grossi muri di sostegno. Visibile la precaria situazione alla base di certe abitazioni.



l’Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione *“Obiettivo Sicilia”*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 340 4771387
e-mail: ***obiettivosicilia@gmail.com***

direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla formazione di questo numero:

Alessandro Dell’Aira, Salvatore Li Mura, Liliana Nobile, Sara Salvo

Nel rispetto dell’art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l’editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all’attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l’Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.